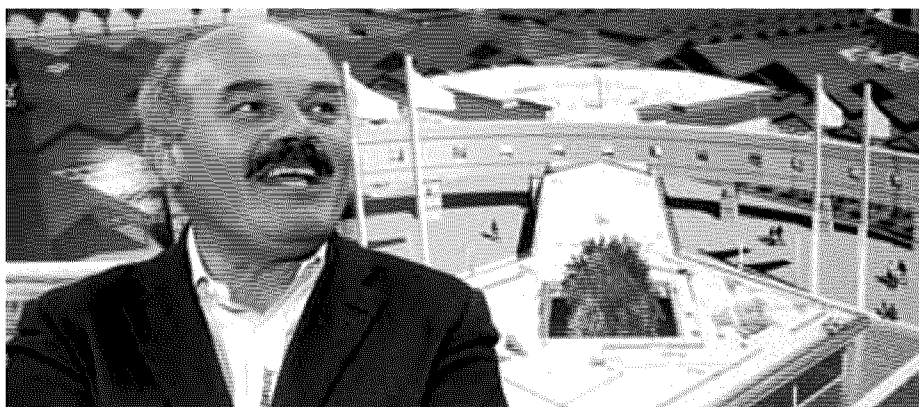


L'intervista

Oscar Farinetti (stasera a Bologna): «La vostra città si sottovaluta»

«Io a Fico ci credo da matti»



di HELMUT FAILONI

«Qui ho trovato grande armonia e io a Fico credo da matti, ma non è questo il momento di fare pettegolezzi. Presto ne parleremo, e molto». Oscar Farinetti prende tempo sul mega progetto di una Disneyland del cibo al Caab.

Oggi il capo di Eataly sarà in città per presentare il suo ultimo libro. «Bologna si sottovaluta ed è un peccato perché ha un potenziale turistico enorme», dice al Corriere.

A PAGINA 3



Il patron di Eataly Oggi all'Ambasciatori per presentare il suo libro

Fico, il ritorno di Farinetti

«Qui grande armonia, credo da matti nel piano»

«Ma non facciamo pettegolezzi, ne parleremo...»

È l'uomo più atteso a Bologna. Forse quello che, paradossalmente (infatti è piemontese, di Alba), punta più sulla nostra città di qualsiasi altro «nativo». Oscar Farinetti ha l'agenda sempre piena. Non gli bastano le 24 ore di una giornata, passata tra cda, decisioni, appuntamenti, incontri e — giustamente — una breve pausa per il palato. Però comunque, come si usa dire in gergo giornalistico, è sempre sul pezzo. «Chiamami alle 14.45 in punto. Preparati le domande a raffica e ti risponderò. Non più di dieci minuti però. Sto andando a Merano, al Wine Festival». Il tono, a scanso di equivoci, è comunque gentile e disponibile, ma molto diretto e secco. Pragmatico. L'inventore di Eataly, uno degli uomini in questo momento più intervistati d'Italia, sarà oggi all'Ambasciatori per presentare il suo nuovo libro *Storie di coraggio. 12 incontri con i grandi italiani del vino* (Mondadori) con il sindaco Merola, Tiziana Primori, Ruenza Santandrea e Andrea Segre.

L'interesse della città per Farinetti, va naturalmente anche oltre a quella del libro. È storia nota infatti che il grande imprenditore italiano ha lanciato proprio a Bologna qualche tempo fa una delle sue nuove sfide, quella di Fico, la «Disneyworld del cibo», che dovrebbe nascere sui terreni del Caab. Il costo complessivo è di 100 milioni di euro, di cui 45 cash «da mettere» entro il 31 dicembre, come suggerito dallo stesso Farinetti. Nel frattempo sono già arrivate le adesioni non solo «ideali» e «ideologiche», ma anche pragmatiche di Unindustria, Camera di

Commercio, mondo cooperativo e diversi altri enti. Tutti hanno vincolato il loro investimento alla partecipazione diretta di Farinetti, il quale, al telefono il giorno prima del suo arrivo in città dice molto schiettamente: «Parliamo d'altro», facendo intendere che forse, proprio stasera, scoprirà le carte.

Perché Farinetti non vuole rispondere?

«La cosa che farebbe più male a Fico è il pettegolezzo. Per ora, fino a decisioni definitive prese, è meglio tacere. Poi ne parleremo e tanto. Mi creda».

Quindi si farà?

«(non risponde, ndr) Quello al Caab è un grande progetto».

Lo so, è suo. E, statisticamente, tutte le sue idee hanno successo.

«Dicevo che è un progetto nel quale credo da matti».

Infatti è stato accolto con entusiasmo dalla città.

«Non voglio commentare prima che tutto sarà risolto».

Perché ha puntato su Bologna?

«È una città con caratteristiche logistiche perfette».

In che senso?

«Si trova nel mezzo dell'Italia. È servita benissimo da treni ad alta velocità. Anche l'aeroporto ora consente atterraggi di molte più compagnie aeree di una volta».

Tutto più semplice per arrivare al futuro Fico?

«T'immagini i turisti che atterrano al Marconi e poi già lì si trovano un bel trenino con l'indicazione Eataly World che li porta direttamente sul luogo. Fico, no?»

Rapporti con le istituzioni qui?

«In armonia con tutti. Un'ac-

coglienza straordinaria».

Che idea si è fatto, oltre a Fico e Eataly, di Bologna?

«Bologna si sottovaluta. Ha talmente tante potenzialità... Turistiche soprattutto, che potrebbe svolgere davvero. E poi...».

E poi?

«È una città di studio. Una città universitaria, dove ancora si fa politica, senza badare alle vallette di turno».

Scusi se cambio discorso, ma quanti dipendenti ha?

«Io? Tremila circa. Ma non sono dipendenti. Sono io che dipendo da loro».

Cos'è il lusso per lei?

«Fare il lavoro che a uno piace. In questo senso vivo nel lusso più sfrenato. Mi sento Paperon de Paperoni».

Helmut Failoni

helmut.failoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quello al Caab è un grande progetto e Bologna è una città con caratteristiche perfette. Peccato che si sottovaluti, perché ha potenzialità turistiche enormi



Con il sindaco
Oscar Farinetti e, dietro,
Virginio Merola

La scheda

Eatalyworld

Il piano di Oscar Farinetti con il Caab prevede la creazione di una cittadella del cibo che ne illustri tutti gli ambiti, con orti, stalle, acquari e decine di punti vendita con i prodotti migliori del territorio e non solo. L'obiettivo (altissimo) è quello di portarci fino a 10 milioni di visitatori l'anno, credendo un indotto da migliaia di posti di lavoro

Il nodo fondi

Servono 100 milioni per partire, e vanno trovati entro la fine dell'anno. Cinquanta li mette lo stesso Caab conferendo terreni e infrastrutture. Poi hanno annunciato di voler partecipare le cooperative, Unindustria ed altre realtà. Il traguardo non è lontano. Ma anche lo stesso Farinetti deve ancora sciogliere la riserva definitiva

